



Istituto di Diritto Canonico S. Pio X
CESEN - Università Cattolica

Il patrimonio culturale di interesse religioso dopo l'Intesa del 26 gennaio 2005

Convegno di studi

Venezia, Fondazione Cini
3 - 4 novembre 2005



Azione e ruolo dell'Osservatorio

Giancarlo Santi

Ufficio nazionale beni culturali
ecclesastici della CEI

Azione e ruolo dell'Osservatorio

Giancarlo Santi

Ufficio nazionale beni culturali ecclesiastici della CEI

1. L'Osservatorio *centrale per i beni culturali di interesse religioso di proprietà ecclesiastica* è stato istituito dall'Intesa 13 settembre 1996 che, con l'articolo 7 ne ha definito le caratteristiche. Le finalità: a) "verificare con continuità l'attuazione delle forme di collaborazione previste dalle disposizioni" dell'Intesa; b) "esaminare i problemi di comune interesse"; c) "suggerire orientamenti per il migliore sviluppo della reciproca collaborazione tra le parti".

La composizione: "l'Osservatorio è composto in modo paritetico da rappresentanti del Ministero per i beni culturali e ambientali e della Conferenza Episcopale Italiana". Tuttavia era prevista la possibilità che alle riunioni potessero essere invitati a partecipare rappresentanti di amministrazioni ed enti pubblici e di enti e istituzioni ecclesiastiche in relazione alle questioni poste all'ordine del giorno.

La presidenza dell'Osservatorio doveva essere retta congiuntamente, da un rappresentante del Ministero e da un vescovo rappresentante della Conferenza Episcopale Italiana".

Le riunioni dell'Osservatorio si dovevano tenere, alternativamente presso il Ministero e presso la Conferenza Episcopale Italiana.

Era previsto che le riunioni fossero convocate ogni semestre, salva la libertà dei presidenti di convocare l'Osservatorio ogni volta lo avessero ritenuto opportuno.

2. Negli anni 1997 — 2004 l'Osservatorio è stato convocato regolarmente a cadenza semestrale e nelle sedi previste. Le riunioni hanno avuto durata variabile, in relazione ai punti all'ordine del giorno; la durata, in genere, non ha mai superato le due/tre ore. I lavori si sono svolti in un clima costante di fiducia e di collaborazione. Gli unici limiti da segnalare sono connessi in primo luogo a una certa variabilità delle presenze dovuta ai numerosi impegni di alcuni dei componenti dell'Osservatorio e in secondo luogo al ritmo non propriamente intenso con cui procedeva il lavoro, a causa della notevole distanza tra le riunioni.

L'attività dell'Osservatorio si è concentrata quasi esclusivamente su una sola

delle sue tre finalità: la elaborazione di suggerimenti in vista delle Intese del 2000 e del 2005 e la valutazione delle circolari illustrative emanate dalle Parti a seguito della firma delle Intese stesse. Anche l'Accordo tecnico tra la CEI e l'ICCD è stato posto all'ordine del giorno dei lavori dell'Osservatorio.

Di fatto la prima finalità, la verifica dell'attuazione delle Intese, si è limitata a qualche scambio di impressioni; non si può dire che vi sia stato un vero e proprio "monitoraggio" sistematico al riguardo. Da parte sua nel 2000 la parte ecclesiastica ha realizzato una prima verifica empirica circa lo stato di attuazione dell'Intesa 13 settembre 1996 chiedendo agli incaricati regionali di raccogliere informazioni. La verifica è stata pubblicata in un quaderno della Segreteria Generale della CEI. Per quanto riguarda l'attuazione delle Intese firmate il 13 settembre 1996 e il 18 aprile 2000, nell'ambito dell'Osservatorio la valutazione condivisa è che, complessivamente, le norme dell'Intesa sono state accettate e sono entrate gradualmente a far parte della prassi. Come era da prevedere, sono stati rilevati ritardi fisiologici e qualche incomprensione ma non sono emerse vere e proprie difficoltà di principio.

Quanto alla seconda finalità: un numero assai limitato di "casi complessi" sono stati presentati dalla parte ecclesiastica alla parte ministeriale. Non è stata realizzata, invece, una vera e propria indagine o una sistematica riflessione circa "i problemi di comune interesse" che, pure, sembrerebbero essere numerosi.

3. In sintesi. Stando ai risultati, il lavoro dell'Osservatorio si può considerare senz'altro positivo anche se parziale. Non è poco considerando che l'Osservatorio è un organismo "nuovo" che ha dovuto procedere su un terreno inesplorato ricorrendo a procedure sperimentali. La validità dell'Osservatorio è stata confermata dall'Intesa 26 gennaio 2005 che ha riproposto letteralmente l'articolo 7 dell'Intesa 13 settembre 1996 salvo precisare che i rappresentanti del Ministero sono "individuati a livello di capi dei dipartimenti".

Si può affermare dunque che l'Osservatorio si è rivelato un organismo vitale e dotato di notevoli potenzialità; esso ha consentito di avviare proficui contatti tra le due Parti e di verificare che esistono le condizioni per un lavoro che in futuro potrà estendersi anche alle finalità appena sfiorate nei primi anni di attività. Sembra ragionevole prevedere che l'attività dell'Osservatorio potrà ricavare qualche concreto vantaggio da un aumento anche minimo del numero delle riunioni da tenere ogni anno.